

La leader di Fratelli d'Italia Meloni accusa il governo: «È strategia della tensione»

Affondo in Aula al capo del Viminale: «Lei sapeva e non è intervenuta, non siamo tutti imbecilli. Gli agguati sono stati volutamente permessi per calcolo politico. I disordini sono utili alla sinistra»

FRANCESCO SPECCHIA

■ L'una mette la grisaglia alle parole, l'altra le fa esplodere. Sono vestite uguali: maglietta candida sotto tailleurino grigio, fragili figure sugli spalti di un'aula sorda e grigia. Eppure finiscono qui le similitudini nel clangore delle audizioni parlamentari di Luciana Lamorgese e di Giorgia Meloni.

Question time elettrico alla Camera. Meloni parla a braccio, saette nello sguardo, sposta la mascherina e bombarda la ministra degli Interni accusandola di «calcolo e strategia delle tensioni». Lamorgese poco prima aveva candidamente dichiarato di essere stata a conoscenza dei rischi relativi alla presenza nella piazza No vax del forzanuovista Giuliano Castellino, l'aizzatore delle folle ululanti; ma aveva rinunciato a fermarlo perché «c'era un rischio per l'ordine pubblico, di una reazione violenta dei suoi sodali». Infatti, poi, s'è visto.

RISCHIO

Arrampicandosi, inefficienza dopo inefficienza, diletantismo dopo diletantismo su dichiarazioni che confermano l'annuncio dell'attacco alla Cgil ben un'ora e mezza prima, Lamorgese fornisce alla leader di Fratelli d'Italia il destro per accuse infuocate. E la fiamma (tricolore) divampa. «Ministro Lamorgese, lei viene qui e ci dice che sapeva e non ha fatto nulla. E se

VOLONTÀ

«Lei sapeva e non ha fatto nulla! Ciò che è accaduto sabato è stato volutamente permesso»

Giorgia Meloni

fino a ieri potevamo pensare che il problema fosse una sua sostanziale incapacità, oggi la tesi che ci viene a raccontare in quest'aula è un'altra e molto più grave. Lei viene qui e ci dice che sapeva e non ha fatto nulla» accusa Meloni. «Ministro, la sua risposta è offensiva delle forze dell'ordine, delle persone che vogliono manifestare pacificamente e di questo parlamento che non è fatto di imbecilli». Il ministro è paonazza, lo sguardo vagola, cerca l'assenso dei colleghi.

Giorgia sferra un'altra mazzata attraverso un'interrogazione: «Ministro Lamorgese, nella lista infinita delle sue inadempienze figura

anche la vergogna della devastazione a Roma sabato scorso. Lei sapeva che c'erano persone interdette alla partecipazione perché pericolose per l'ordine pubblico? Era stata avvertita dell'annuncio, prima sui social e poi in piazza dal palco, sulla loro intenzione di assaltare la sede della Cgil? Lei conosceva la natura dell'organizzazione Forza Nuova che si dichiara neofascista e a cui queste persone appartengono? In piazza c'erano anche agenti infiltrati? Se lei aveva queste informazioni perché non ha protetto tanto la Cgil quanto le persone che legittimamente manifestavano contro un

provvedimento del suo governo. Una volta tanto, ministro Lamorgese, la verità». E ancora: «Ministro, questo ci riporta agli anni già bui. Siamo tornati alla strategia della tensione», appunto.

Meloni ha gioco facilissimo a scopercchiare le voragini del piano di sicurezza del Viminale. E gli rivolge le accuse di non aver fatto nulla per impedire gli incidenti di piazza e di aver reso quegli stessi incidenti materia elettorale infiammabile: «Gliel'avete permesso, e guarda caso delle azioni di Forza Nuova se ne giova sempre e solo la sinistra». Ed è così. Si discute dello scioglimento di Forza Nuova (indifendibile, a dire il vero) che risulta «all'attenzione del governo; è un tema di eccezionale rilevanza giuridica e politica e di estrema complessità e delicatezza».

Ma, poi, brandendo l'arma dell'«Allarme-son-fascisti» si preparano i cortei ad

alta gradazione politica dei sindacati i quali - a detta dello stesso pm antiterrorismo della Procura di Milano, Alberto Nobili - potrebbero innervarsi di frange estremiste No Vax anarchiche e di sinistra. Questo alla Camera.

Al Senato, invece, il capogruppo FdI Luca Ceriani sostiene la leader e fa un passo avanti: «Come è stato possibile che sia stato consentito a una persona sottoposta a severe misure di sorveglianza di partecipare a una manifestazione e addirittura di aringare la folla dal palco all'assalto della sede della Cgil colpevolmente lasciata senza difese? Delle due, l'una: o ci troviamo dinanzi a un piano preordinato che richiama gli anni bui della strategia della tensione, oppure a una palese incapacità del ministro Lamorgese. In entrambi i casi l'unica possibilità sono le immediate dimissioni». Bene.

DIMISSIONI

Ora, è vero che Salvini e Meloni ne richiedono le dimissioni un giorno sì e l'altro pure. Ma è pure vero che anche nell'azione scomposta di un ministro degli Interni c'è un punto di non ritorno. Meloni conclude, volta agli astanti: «Qui la cosa più sinistramente somigliante a un regime siete voi». Attraverso la pochezza altrui ha ribaltato una situazione scivolosissima...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bisogna volerlo

Fermare i violenti non è difficile

segue dalla prima

VITTORIO FELTRI

(...) Quello che sta accadendo ora, al confronto di quanto accade allorché dominavano le bande proletarie, è roba da asilo infantile.

Non ci vorrebbe niente per neutralizzare i facinorosi. Basterebbe mobilitare i celerini di Scelba e i carabinieri in numero sufficiente e gli incidenti sarebbero azzerati. Invece al vertice del Viminale abbiamo una gentile signora, la Lamorgese, la quale pur essendo una persona perbene non è in grado di soffocare neppure la rivolta delle zanzare, pertanto qualsiasi cretino che mena le mani e assalta la sede della Cgil la fa franca.

A capo del governo abbiamo un gran signore, Draghi, che tutti rispettiamo e spesso veneriamo, a cui però non possiamo chiedere di trasformarsi in comandante della polizia. Egli in fondo è un ottimo banchiere, non è all'altezza di mobilitare i manganellatori di Stato, i soli capaci di contrastare i delinquenti. In parole povere, se vogliamo porre fine agli assalti cui abbiamo assistito poche ore fa c'è una soluzione soltanto: chiedere agli agenti di fare il loro mestiere, cioè reprimere le sommosse prima che dilagino e mettano a repentaglio la serenità dei cittadini onesti, la maggioranza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La presidente di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni (LaPresse)

L'invenzione fa il giro del web

Fotomontaggio del Duce contro Giorgia

PIETRO DE LEO

■ Dove non arriva la strumentalizzazione politica subentra la falsificazione vera e propria. Eccone un breve saggio. Ieri una giornalista, Giulia Cortese, twitta un fermo immagine di Giorgia Meloni che parla in un video, e la didascalia: «Dietro c'è la sua matrice preferita».

L'allusione è all'origine dell'assalto condotto da Forza Nuova alla sede Cgil di sabato scorso e alle parole della leader di FdI che, in un primo momento, aveva affermato di non conoscere il movente

ideologico di quei fatti gravissimi. Tornando alla foto in questione, quindi, si vede Giorgia Meloni e dietro, appoggiata su una mensola, una foto incorniciata di Benito Mussolini. Peccato che fosse un fotomontaggio. A quel punto, il bersaglio della contumelia reagisce, e a sua volta pubblica su twitter l'affiancamento di due foto, quella della realtà, che mostra un sovrano mobile sulla mensola, e l'altra, artefatta, con il ritratto del Duce. E scrive: «Questa foto falsificata, pubblicata da una giornalista iscritta all'Ordine, è di una gravità unica. Ho già dato mandato all'av-

vocato per procedere contro la mistificazione. A questo è arrivato certo giornalismo di sinistra?». Controreplica di Giulia Cortese, che ammette di aver pubblicato, «non volendo», un «fake», ossia un falso. E poi prova una scombinata riscossa: «Cara Giorgia Meloni - scrive - la gogna mediatica che hai creato sulla tua pagina Facebook contro di me ti qualifica per quello che sei: una donnetta».

Insomma niente scuse, ma anzi il rilancio e una iniezione di vittimismo. Evidentemente, le offese da condannare sono solo quelle ricevute.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giulia Cortese @GiuliaCortese1 · 2h
Dietro c'è la sua #matrice preferita.
#Meloni #YosoyGiorgia



Il fotomontaggio con la foto falsa del Duce